

Giuseppini del Murialdo, Locatelli nuovo superiore generale

È padre Tullio Locatelli il nuovo superiore generale per il sessennio 2018-2024 della Congregazione di San Giuseppe, i Giuseppini del Murialdo, eletto martedì 12 giugno durante i lavori del XXIII Capitolo generale iniziato domenica 3 giugno a Quito, in Ecuador presso la casa "Inmaculada Concepción" di Saint Rafael. Succede al confratello padre Mario Aldegani superiore generale per due mandati. Padre Locatelli è l'11° successore di san Leonardo Murialdo, uno dei santi sociali fondatore della Congregazione che porta il suo nome, nata a Torino nel 1873. Padre Tullio è nato a Terno d'Isola (Bergamo) il 6 aprile 1951, religioso murialdino dal '68 e ordinato sacerdote a

Viterbo il 17 marzo 1979. Ha insegnato nel Seminario minore di Valbrembo, vicedirettore e rettore dell'Istituto Filosofico Teologico «San Pietro» ed è poi stato eletto vicario generale della congregazione, superiore della provincia italiana e consigliere e segretario generale (2012 - 2018). I giuseppini del Murialdo sono 513 tra sacerdoti, fratelli religiosi e giovani in formazione e operano in 105 comunità in 16 paesi in 4 continenti. I giuseppini, secondo il carisma di san Leonardo Murialdo, si occupano di accogliere i ragazzi più poveri in doposcuola, case famiglia, centri di formazione professionale e avviamento al lavoro, parrocchie e oratori. Al Capitolo, che si conclude do-

menica il 24 giugno, partecipano, 39 sacerdoti giuseppini di cui 13 a titolo di diritto (consiglio generale e provinciali in carica) e 26 eletti dalle 9 province o organismi similari e dalle liste uniche dei religiosi giuseppini. Sono invitati al Capitolo anche 6 membri della Famiglia del Murialdo (tra cui la Madre generale delle Suore murialdine e i laici). Tema del capitolo, in sintonia con il prossimo Sinodo dei giovani è «In cammino con i giovani e in ascolto di un mondo che cambia, annunciamo la gioia del Vangelo, nella condivisione del carisma».

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stato eletto dal Capitolo in corso a Quito in Ecuador Bergamasco, ha 67 anni e subentra a padre Aldegani che ha terminato due mandati. Il tema dei giovani al centro dei lavori capitolari



Giovedì
14 Giugno 2018

La manifestazione

Morti sul lavoro, il prefetto riapre l'osservatorio

Sciopero generale e sit-in in piazza Castello "Tuteleremo gli addetti nei cambi di appalto al massimo ribasso"

FEDERICA CRAVERO

Rivitalizzare i tavoli che in diversi settori erano stati avviati dopo la tragedia della Thyssen e riaprire l'Osservatorio, istituito nel 2008, per mettere in correlazione i dati sulle morti sul lavoro con l'età anagrafica delle vittime: «In questo modo si potrebbe portare al governo la richiesta di includere nuove categorie tra quelle a cui la legge pensionistica consente dei benefici». Enrica Valfrè, segretaria torinese della Cgil, traccia un resoconto positivo dell'incontro avuto ieri pomeriggio con il prefetto Renato Saccone e degli impegni assunti, al termine di un presidio in piazza Ca-



In piazza
La manifestazione dei sindacati davanti alla Prefettura per chiedere più sicurezza sul lavoro

stello a cui hanno partecipato oltre cinquecento lavoratori di tutte le categorie, per richiamare l'attenzione sul tema delle morti sul lavoro, nell'ambito di due ore di sciopero indette anche da Cisl e Uil. Insegnanti, edili, metalmeccanici, anche poliziotti, «che da sempre sentono dire che il rischio fa parte del mestiere, senza che vi sia un impegno a tutelare i lavoratori», protesta il Silp-Cgil. Tutti gli ambiti dell'impiego erano rappresentati con le bandiere dei sindacati confederali e tanti sono stati gli argomenti discussi sul palco, incluse le malattie professionali, il lavoro nero e lo stress da disoccupazione. «Il prefetto ha dimostrato una grande sensibilità su questo tema – sottolinea Enrica Valfrè – Abbiamo parlato degli effetti della crisi, che ha prodotto nuove forme di sfruttamento, e dei problemi che il lavoro flessibile sta creando nella tutela della sicurezza e nella formazione per prevenire i rischi». Ma soprat-

tutto la delegazione dei sindacati confederali si è soffermata sul tema degli appalti, della loro regolarità, delle infiltrazioni delle mafie e del massimo ribasso. «Abbiamo ottenuto la disponibilità a incontrare l'Anci e anche il Comune di Torino – continuano i sindacati – per cercare di arrivare a un accordo, sulla scia di quanto fatto in Regione, che tuteli i lavoratori in caso di cambio di appalto e intervenendo sulla parte economica dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che è la forma di appalto obbligatoria nella pubblica amministrazione».

Il presidio di Cgil, Cisl e Uil ha raccolto l'appoggio anche dei deputati piemontesi di Forza Italia Claudia Porchietto, Roberto Rosso e Paolo Zangrillo: «Chiederemo che il nuovo governo sostenga gli imprenditori che investono su tutte quelle misure e investimenti che aumentano la sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIII

la Repubblica

Giovedì
14 giugno
2018

Rivoli, trent'anni (e 1.100 bambini) dopo

di Chiara Genisio

Trent'anni al servizio della vita nascente. Il Centro di aiuto alla Vita «G. Foradini» di Rivoli, città tra l'hinterland torinese e la Val di Susa, ha festeggiato nei giorni scorsi un importante traguardo con un evento cui ha partecipato la presidente nazionale Marini Casini. Accoglienza, dialogo e cultura sono stati gli impegni dei volontari che in questi anni hanno animato il Centro, che nel 2007 si è unito al Movimento per la Vita. Una sessantina i volontari, 140 famiglie assistite lo scorso anno. In 30 anni hanno gioito per la nascita di 1.100 bambini. Oltre a Rivoli città fanno capo al Cav una decina di altri comuni della bassa Val di Susa, ma arrivano anche donne e famiglie da Torino.



«Per noi è molto importante l'azione culturale e formativa - sottolinea il presidente del Centro, Claudio Larocca -. All'inizio delle attività del Cav era molto forte la polemica culturale verso di noi, strascico dell'effetto referendario. Ora quell'onda si è calmata ma dobbiamo confrontarci con l'etichetta di "anti-abortisti": attacchi cui non diamo alimento, rispondendo sempre con il dia-

logo». Larocca, 38 anni, è presidente dal 2006, per molti anni è stato il più giovane presidente di un Cav in Italia. Con l'obiettivo di svolgere anche un'azione culturale e non assistenziale, oltre al lavoro nelle scuole e con le parrocchie, il Centro propone spesso iniziative con le amministrazioni locali, come il libretto «Sei incinta?... Non 6 sola» disponibile sul sito www.cavrivoli.org. Tra chi bussa alla porta in cerca di aiuto ci sono donne e famiglie di diversi Paesi. «Impariamo sul campo a confrontarci con culture differenti, senza dimenticare che il volontario è una persona che compie un tratto di strada con un'altra e la sostiene». Per il futuro Larocca immagina il Cav impegnato nel nascere di una vita ma anche nella sua fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

OGGI L'INAUGURAZIONE CON UNA FESTA PER IL QUARTIERE

Alla Gran Madre un centro per le famiglie Si parte dal benessere dei bambini disabili

Il progetto della Fondazione Paideia per l'inclusione: tremila metri quadrati con piscina, laboratori e attività per tutti

MARIA TERESA MARTINENGO

C'è un «segno» che più di altri riassume gli obiettivi del Centro Paideia, nel cuore della Gran Madre, in via Moncalvo 1, la modernissima opera che la gente in due anni e mezzo ha visto crescere giorno dopo giorno e che stasera alle 18 sarà inaugurata, alla presenza della sindaca Chiara Appendino, con una grande festa, giochi e il funambolo Andrea Moreni. È la casetta sull'albero, nel parco giochi aperto al quartiere: quel piccolo spazio che è il sogno di ogni bambino è raggiungibile anche da un bimbo che si muove in carrozzina. Ma ogni gioco del giardino è per tutti.

All'interno, nell'ex istituto

Nostra Signora, la Fondazione Paideia ha realizzato un piccolo mondo sereno, con soluzioni architettoniche che giocano con la luce, il verde, l'ambiente intorno: tremila metri quadrati all'insegna di una bellezza di per sé «curativa», dove ogni particolare è stato pensato con attenzione sulla scorta di 25 anni di esperienza al fianco dei bambini disabili e delle loro famiglie. Il Centro include una piscina, un terrazzo multisensoriale 23 tra studi e grandi aule attrezzate nei minimi dettagli, e offre attività di riabilitazione come logopedia, psicomotricità, attività in acqua, laboratori creativi e musicali, una biblioteca con libri per e sull'in-

200

persone al giorno sono previste nell'attività del Centro a regime. L'avvio operativo è previsto per il mese di settembre. Nel Centro Paideia lavoreranno 55 persone, tra cui 40 tra i migliori professionisti nelle terapie riabilitative

13

milioni è il valore dell'investimento: 4 dell'immobile donato alla Fondazione dalla famiglia Argentero, 9 di lavori sostenuti da 18 imprese, tra cui Gilardi, famiglie e da una miriade di donatori

fanzia, con testi trasposti nei simboli della comunicazione alternativa aumentativa.

«Le terapie saranno proposte a tariffe calmierate, inferiori del 25% rispetto agli standard, ma per chi non potrà affrontarle la Fondazione interverrà. La piscina offrirà anche corsi di nuoto per bambini, acquagym per le mamme, Paula di musica quando non utilizzata potrà accogliere corsi di pilates. Le entrate da queste attività, così come la caffetteria o l'affitto dello spazio incontri per eventi e feste, serviranno a sostenere i costi della parte riabilitativa a vantaggio di chi è in difficoltà economiche - spiega il segretario generale della Fondazione, Fa-

brizio Serra -. Vorremmo che in questo luogo diventasse quotidianità l'incontro tra famiglie con condizioni diverse che condividono l'esperienza educativa di crescita di un bambino. Vorremmo che qui diventasse concreto il concetto di inclusione».

Il sogno dei genitori

«Nei 13 anni di nostro figlio Samuele c'è un aspetto che ci è mancato ed è la regia per il suo percorso di vita. Al Centro ci sarà una figura che definirà le priorità. E questo è un sogno. Come lo è che in un solo centro potremo trovare cure e attività. E sono felice che mentre mio figlio sarà impegnato in una terapia, io potrò

trascorrere il tempo in un luogo dove magari altri fanno la festa di compleanno», ha detto Andrea Tron, papà di un ragazzo disabile, ieri alla presentazione del progetto.

Il Centro Paideia, diretto da Mariangela Battisti, è il risultato di un investimento di 13 milioni di euro delle famiglie Giubergia e Argentero, con l'importante contributo del gruppo di imprese che ha realizzato i lavori e con numerosi donatori privati. Nel complesso - che comprende la parte storica, dove ora hanno sede gli uffici e i servizi della Fondazione, e la palazzina costruita ex novo - lavoreranno a regime 55 persone. —

Anxela stava scappando e un'auto l'ha uccisa

L'autopsia conferma il coinvolgimento di un secondo veicolo. L'indagine si allarga a chi ha portato la ragazza in Italia



Anxela Mecani, 20 anni, è arrivata in Italia nel 2015. Insieme ai genitori, abitava a Fier, in Albania

**FEDERICO GENTA
LODOVICO POLETTI**

L'hanno investita. Anxela era già a terra, sull'asfalto della tangenziale che si allontana dalla Palazzina di Stupinigi verso Nichelino, quando una macchina l'ha travolta. Seguiva l'utilitaria da cui la ventenne è stata lanciata oppure si è butta-

ta per fuggire al peggio. Quell'auto le è passata sopra, sullo sterno. Lo racconta l'autopsia eseguita ieri dal medico legale Roberto Testi. Che spiegherebbe così, piuttosto che per le botte, la presenza di diversi organi interni spappolati. Chi era al volante non si è preoccupato di nulla ed è andato via.

Caccia ai protettori

Ecco, sono questi i due automobilisti ricercati dalla polizia. Che confronta modelli e targhe ed esamina i tabulati del telefono di Anxela Mecani. Ma le ricerche, adesso, si stanno allargando. Perché gli investigatori della Mobile vogliono far luce anche sull'or-

ganizzazione che ha portato la ragazza albanese, all'epoca minorenni, in Italia.

I siti albanesi pubblicano una lunga telefonata tra una zia della vittima e un giovane connazionale. Sarebbe stato lui il contatto che ha permesso alla ragazza di raggiungere, più o meno tre anni fa,

Ravenna. Dove Anxela, prima di arrivare a Torino, lo scorso febbraio si era anche sposata. «Sì, un matrimonio con un italiano molto più vecchio di lui» dice al telefono. La zia è sconvolta: «Non eri tu quello che l'ha sposata?». La risposta lo lascia senza parole. «No, io che centro? L'ha sposata quell'italiano di cento anni. Ma lei lo ha fatto soltanto per i documenti».

La vita di strada

Dalla casa di Fier, la famiglia non riesce a credere che la loro bambina, così giovane, fosse finita a fare la prostituta. E, a domanda precisa, anche l'amico abbozza, butta la colpa sui media italiani. «Lei non faceva quello. Lo dicono i giornali italiani, che leggo qui anche io». Allora chi è stato a caricare in macchina Anxela. Sabato notte, quando erano già passate le due, e contro la sua volontà ha cercato di portarla lontano dalla Palazzina di Caccia? Lei, arrivata in ospedale, ha sussurrato ai medici quello che le era successo. O meglio, la sua verità: «Quell'uomo non mi ha pagato. Poi sono caduta».

L'amico continua la conversazione telefonica, la voce gli trema, e dice di non avere idea di chi sia stato ad ucciderla. «Lo sapessi, lo avrei cercato anche io. E lo avrei detto alla polizia».

Le telecamere

Gli investigatori, adesso, hanno acquisito tutti i filmati utili a circoscrivere il delitto. Sono le riprese di controllo del traffico su quel tratto di

**Un amico al telefono
con la zia:
"Il matrimonio?
Era per i documenti"**

tangenziale e i video registrati dal circuito di sorveglianza della stazione di servizio «Nichelino Sud», il cui ingresso si trova giusto a pochi metri dal punto esatto in cui i poliziotti della Stradale hanno recuperato la vittima, ancora cosciente. In quei pochi minuti di immagini sono racchiusi tutti i segreti su cui stanno indagando ancora gli investigatori. —

Primo piano | Il tour nella Capitale

Olimpiadi 2026, Appendino al governo

«La città di Torino è un modello vincente»

Imu, la sindaca spera nello sblocco di 61 milioni. Si aspetta la decisione del Tar del Lazio

In pista, resta in pista. Ma sul come Torino si presenterà all'appuntamento con la candidatura per i Giochi olimpici invernali del 2026 — se da sola o in compagnia con Milano, come auspicherebbero per tenere insieme le due città gli alleati della Lega — a Palazzo Chigi le bocche sono cucite. L'incontro, ha tagliato corto il sottosegretario Giancarlo Giorgetti rispondendo a chi gli chiedeva notizie, è andato «bene». Una sola parola, sempre più del silenzio della sindaca Chiara Appendino, che all'uscita dal faccia a faccia di ieri ha detto di essersi limitata a illustrare il «modello Torino, che è vincente», al titolare della delega allo Sport.

Un incontro «conoscitivo», insomma, in vista della scadenza del 10 luglio, quando il Coni dovrà decidere su quale cavallo puntare nella competizione che si giocherà a Lo-

**On line**

Leggi l'articolo e guarda la fotogallery della trasferta romana della sindaca Appendino su torino.corriere.it



Stretta di mano Il vicepremier Di Maio e la sindaca Appendino

sanna. Si fa sempre più strada l'ipotesi di un tandem Torino-Milano, un modo per tenere insieme anche nella corsa a cinque cerchi l'alleanza giallo-verde, oltre che le aspirazioni del capoluogo piemontese e di quello lombardo.

Ma la missione romana della prima cittadina non si è limitata al dossier Olimpiadi. Come i pellegrini medievali a Roma, Appendino è stata impegnata in un vero e proprio giro delle sette chiese, incontrando altrettanti esponenti del governo: la giornata è iniziata con la visita all'amica Laura Castelli, fresca di nomina al ministero dell'Economia. Il tema dell'incontro: il versamento dei 61 milioni di euro che il Comune reclama da anni per le mancate compensazioni dell'Imu. La prima udienza per l'ottemperanza della sentenza che Palazzo Civico ha già vinto si è tenuta davanti al Tar del Lazio il 6

giugno. Gli avvocati del Comune sono ottimisti. E ora si aspetta una ordinanza che dovrebbe portare allo sblocco della situazione. Appendino e Castelli hanno concordato i prossimi passi. E il da farsi non appena arriverà il via libera dai giudici.

Una volta lasciata via Venti Settembre la sindaca Appendino ha visto Luigi Di Maio: «Sono certa che non si risparmierà e avremo presto modo — ha detto all'uscita dell'incontro — di trattare i dossier più urgenti aperti a Torino (a cominciare da Italiaonline, ndr) e le prospettive di sviluppo economico per il futuro

Giorgetti

Per il sottosegretario l'incontro sulla candidatura è «andato bene»

del nostro territorio».

Il pellegrinaggio ha fatto tappa poi a Montecitorio, dove Appendino ha avuto un breve incontro con il presidente della Camera, Roberto Fico. Ed è poi proseguito al ministero dei Trasporti: la sindaca ha affrontato con il ministro Danilo Toninelli i dossier torinesi: da Gtt ai prossimi passaggi necessari per avviare i lavori della metropolitana, fino al progetto di sperimentazione dell'auto senza pilota, che avrà bisogno di alcuni aggiustamenti.

La visita a Palazzo Chigi, dove aveva appuntamento con il sottosegretario Giorgetti, è stata anche occasione per portare un breve saluto al premier Giuseppe Conte. Prima di parlare di democrazia diretta e della piattaforma «Decidi Torino» con il neo ministro Riccardo Fraccaro.

G.Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA